

L'ASIA È ANCORA L'«ALTRO» MA ANCHE NOI SIAMO L'«ALTRO» PER L'ASIA

Capire la Cina è un'impresa ardua. Non soltanto per chi nulla sa della sua cultura, della sua infinita storia e, certo, della sua lingua incastonata su un sistema di scrittura tanto affascinante quanto ostico. Da sempre percepita come civiltà altra, scoperta tardi, quasi fosse discesa da un diverso pianeta — non è un caso che Il Milione di Marco Polo fu a lungo considerato un falso — ancora oggi l'Occidente si avvale di studiosi, i sinologi, che dedicano la propria vita a decifrare quel che per molti è destinato a restare indecifrabile. In *La Cina nuova* (Laterza, pp. 195, € 16), Simone Pieranni prova ad abbattere il muro dell'estraneità, vera o presunta, tanto da mettere a nudo il filo conduttore che, dall'antichità a oggi, ha portato la civiltà nata sulle rive del Fiume Giallo a diventare protagonista delle vicende mondiali. Chiave esperita dall'autore nel raccontarci questa nuova Cina «che spaventa il mondo» — tanto da spingere molti a pensare che il fine ultimo sia quello di «renderci tutti schiavi» — sono le contraddizioni tipiche di qualunque consesso umano, non importa quanto grande. Ed è questo il punto. Provando a ribaltare i termini della questione: e se fossimo noi la Cina? Ovvero: che cos'è l'Occidente agli occhi dei nostri interlocutori asiatici? È possibile



che quanto noi proiettiamo nel nostro agire venga interpretato come «misterioso e aggressivo»? Ecco il senso di uno studio approfondito nei confronti di uno spazio che comprende un miliardo e 400 milioni di individui, condotto attraverso otto opposizioni (memoria/futuro, socialismo/mercato fino a ordine e caos): La Cina nuova aiuta a decodificare vite tanto remote anche chi è digiuno di conoscenze sulle dinastie o sui principi etico-morali che ne hanno accompagnato la successione. In fondo, la Cina impegnata in una pericolosa sfida con gli Usa è lo stesso Paese che nel passato prima illuminò il mondo e poi ne fu travolto, arrivando a un passo dalla dissoluzione. E, come per una beffa, la rinascita è avvenuta grazie a un'ideologia occidentale, il marxismo, condannata all'oblio nelle terre nate ma divenuta in Oriente recettore e architrave di un'espansione economica senza precedenti: tanto contraddittoria quanto efficace, almeno agli occhi della nuova, potente «dinastia rossa».

